RegioneEmilia-Romagna

SERVIZIO AFFARI DELLA PRESIDENZA
IL RESPONSABILE
ROBERTA BIANCHEDI

Assemblea Legislativa
alafflegcom@postacert.regione.emilia-romagna.it

INVIATO TRAMITE PEC

TIPO ANNO NUMERO
REG.
DEL

OGGETTO: Iscrizione argomenti all'O.d.G. dell'Assemblea Legislativa

Si richiede l'iscrizione all'ordine del giorno dell'Assemblea Legislativa del seguente argomento:

PROPOSTA ALL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Deliberazione di Giunta Regionale n. 795 del 20 maggio 2019

PIANO REGIONALE TRIENNALE DEGLI INTERVENTI E DEI SERVIZI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO E L'ALTA FORMAZIONE AA.AA. 2019/2020, 2020/2021, 2021/2022 AI SENSI DELLA L.R. N. 15/2007 E SS.MM.II.- PROPOSTA ALL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE.

La succitata deliberazione è disponibile sul portale della Intranet regionale Internos attraverso i successivi link Atti e leggi ed Atti amministrativi

Distinti saluti

Roberta Bianchedi
Firmato digitalmente

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi
GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 795 del 20/05/2019

Seduta Num. 19

Questo lunedì 20 **del mese di** maggio

dell' anno 2019 **si è riunita nella residenza di** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA

la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) Bonaccini Stefano	Presidente
2) Bianchi Patrizio	Assessore
3) Caselli Simona	Assessore
4) Donini Raffaele	Assessore
5) Mezzetti Massimo	Assessore
6) Petitti Emma	Assessore
7) Venturi Sergio	Assessore

Funge da Segretario l'Assessore: Bianchi Patrizio

Proposta: GPG/2019/730 del 02/05/2019

Struttura proponente: SERVIZIO PROGRAMMAZIONE DELLE POLITICHE DELL'ISTRUZIONE, DELLA FORMAZIONE, DEL LAVORO E DELLA CONOSCENZA
DIREZIONE GENERALE ECONOMIA DELLA CONOSCENZA, DEL LAVORO E DELL'IMPRESA

Assessorato proponente: ASSESSORE A COORDINAMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE ALLO SVILUPPO, SCUOLA, FORMAZIONE PROFESSIONALE, UNIVERSITÀ, RICERCA E LAVORO

Oggetto: PIANO REGIONALE TRIENNALE DEGLI INTERVENTI E DEI SERVIZI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO E L'ALTA FORMAZIONE AA.AA. 2019/2020, 2020/2021, 2021/2022 AI SENSI DELLA L.R. N. 15/2007 E SS.MM.II.- PROPOSTA ALL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE.

Iter di approvazione previsto: Delibera proposta alla A.L.

Responsabile del procedimento: Francesca Bergamini

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Richiamati:

- il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 9 aprile 2001, pubblicato nella G.U. n. 172 del 26/07/2001, recante "Disposizioni per l'uniformità di trattamento sul diritto agli studi universitari, a norma dell'art. 4 della legge 2 dicembre 1991, n. 390";
- la Legge 30 dicembre 2010, n. 240, recante: "Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario", e in particolare l'articolo 5, comma 1, lettere a), secondo periodo, e d), e l'articolo 5, comma 3, lettera f) e comma 6;
- il Decreto legislativo 29 marzo 2012 n. 68, recante "Revisione della normativa di principio in materia di diritto allo studio e valorizzazione dei collegi universitari legalmente riconosciuti, in attuazione della delega prevista dall'articolo 5, comma 1, lettere a), secondo periodo, e d), della legge 30 dicembre 2010, n. 240, e secondo i principi e i criteri direttivi stabiliti al comma 3, lettera f), e al comma 6";

Richiamata la Legge regionale 27 luglio 2007, n. 15 "Sistema regionale integrato di interventi e servizi per il diritto allo studio universitario e l'alta formazione" e ss.mm.ii. e in particolare l'art. 4 che:

- al comma 1 prevede l'approvazione da parte dell'Assemblea Legislativa, su proposta della Giunta, del piano regionale degli interventi e dei servizi per il diritto allo studio universitario e l'alta formazione;
- al comma 2 stabilisce che il piano, di norma triennale, indica gli obiettivi generali da perseguire e quelli da realizzare in via prioritaria, nonché le azioni e gli strumenti necessari;

Richiamato inoltre l'art. 28 della citata legge regionale laddove al comma 2 stabilisce che la Giunta regionale con cadenza triennale presenti alla Commissione assembleare competente una relazione sugli esiti degli interventi realizzati;

Considerato che in data 21 giugno 2018 è stata presentata alla Commissione assembleare competente la citata relazione riferita al triennio accademico 2015/2017 in attuazione della clausola valutativa prevista dall'art. 28 della Legge regionale n. 15/2007 e ss.mm.ii. e che pertanto la conoscenza e l'analisi dei dati ivi contenuti rappresentano una base fondamentale per individuare gli obiettivi e le priorità della prossima programmazione regionale;

Vista la deliberazione n. 68/2016 dell'Assemblea Legislativa che approva il piano regionale degli interventi e dei servizi ai sensi della Legge regionale n. 15/2007 e ss.mm.ii. sul sistema regionale integrato di interventi e servizi per il diritto allo studio universitario e l'alta formazione relativo agli aa.aa. 2016/2017, 2017/2018, 2018/2019;

Ritenuto opportuno provvedere all'elaborazione della proposta del piano regionale triennale degli interventi e dei servizi per il diritto allo studio universitario relativo aa.aa. 2019/2020, 2020/2021, 2021/2022, di cui all'Allegato A) parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

Sentita la Conferenza Regione-Università, di cui all'art. 53 della Legge regionale n. 6/2004, in data 14/05/2019;

Acquisiti in merito i pareri:

- della Conferenza regionale dei Comuni con sede universitaria, di cui all'art. 5 della Legge regionale n. 15/2007 nella seduta del 14/05/2019;
- della Consulta regionale degli studenti, di cui all'art. 6 della Legge regionale n. 15/2007 e ss.mm.ii., in data 20/05/2019;

Visti:

- il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e succ. mod.;
- la propria deliberazione n. 122 del 28 gennaio 2019 "Approvazione Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2019-2021", ed in particolare l'allegato D "Direttiva di indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. n. 33 del 2013. Attuazione del piano triennale di prevenzione della corruzione 2019-2021";

Vista la Legge regionale n.43/2001 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e succ. mod.;

Viste le proprie deliberazioni:

- n.2416/2008 "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della de-libera n. 450/2007" e ss.mm.ii, per quanto applicabile;
- n.56/2016 "Affidamento degli incarichi di Direttore Generale della Giunta regionale dell'art.43 della L.R.43/2001";

- n.270/2016 "Attuazione prima fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";
- n.622/2016 "Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";
- n.1107/2016 "Integrazione delle declaratorie delle strutture organizzative della giunta regionale a seguito dell'implementazione della seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";
- n. 468/2017 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna" ed in particolare l'allegato A);
- n.87/2017 "Assunzione dei vincitori delle selezioni pubbliche per il conferimento di incarichi dirigenziali, ai sensi dell'art.18 della L.R. 43/2011, presso la Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Im-presa";
- n. 1059/2018 "Approvazione degli incarichi dirigenziali rinnovati e conferiti nell'ambito delle Direzioni generali, Agenzie e Istituti e nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), del Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA) e del Responsabile della Protezione dei Dati (DPO)";

Viste, altresì, le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della deliberazione della Giunta regionale n. 468/2017;

Richiamata la determinazione dirigenziale n. 1174/2017 "Conferimento di incarichi dirigenziali presso la Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa";

Dato atto che il responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore competente per materia;

A voti unanimi e palesi

D E L I B E R A

per le motivazioni espresse in premessa e che qui si intendono integralmente richiamate:

1. di proporre all'Assemblea Legislativa Regionale l'approvazione, ai sensi dell'art. 4, comma 1 della L.R. n. 15/07 e ss.mm.ii., del "Piano regionale triennale degli interventi e dei servizi

per il diritto allo studio universitario e l’alta formazione aa.aa. 2019/2020, 2020/2021, 2021/2022 ai sensi della L.R. n. 15/2007 e ss.mm.ii.” di cui all’Allegato A) parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

2. di stabilire che il piano di cui al punto 1. abbia validità fino all'approvazione da parte dell'Assemblea Legislativa del piano per il triennio successivo;
3. di dare atto che, per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative ed amministrative richiamate in parte narrativa;
4. di pubblicare l'atto assembleare sul Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna sul sito http://formazionelavoro.regione.emilia-romagna.it, al fine di garantirne la più ampia diffusione.

Allegato A)

PIANO REGIONALE TRIENNALE DEGLI INTERVENTI E DEI SERVIZI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO E L'ALTA FORMAZIONE AA.AA. 2019/2020, 2020/2021, 2021/2022 AI SENSI DELLA L.R. N. 15/2007 E SS.MM.II.

PREMESSA

La Legge regionale 27 luglio 2007, n. 15 *"Sistema regionale integrato di interventi e servizi per il diritto allo studio universitario e l'alta formazione"* ha disciplinato un sistema integrato regionale di servizi ed interventi per rendere effettivo il diritto di raggiungere i più alti gradi dell'istruzione, del sapere e delle competenze e garantire l'uniformità di trattamento su tutto il territorio regionale.

Investire in un sistema integrato per sostenere il diritto allo studio significa rendere disponibili le condizioni per consentire ai giovani, e in particolare alle ragazze e ai ragazzi capaci, meritevoli e in difficili situazioni economiche, di accedere ai più alti gradi dell'istruzione, per innalzare la percentuale di laureati incrementando occupazione, attrattività e competitività del territorio regionale.

La stessa legge assegna al sistema per il diritto allo studio l'obiettivo di favorire e promuovere l'internazionalizzazione dei percorsi formativi, di ricerca e professionali e di sostenere una piena integrazione tra popolazione studentesca, in particolare non residente, e comunità locali.

Obiettivi e interventi che concorrono alle strategie di crescita e di qualificazione, del sistema formativo, del sistema economico e produttivo e del territorio che si fondano sulla capacità di essere attrattivo e inclusivo e al tempo stesso aperto e capace di confrontarsi nei contesti nazionali e internazionali.

Il presente Piano regionale triennale si pone in continuità con quanto programmato e realizzato in attuazione del Piano 2016/2018 approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 68 del 4 maggio 2016. Un Piano che ha rappresentato il terzo atto di programmazione ai sensi di quanto previsto dalla Legge regionale n. 15/2007 e che ha definito gli obiettivi e le priorità di intervento per concorrere pienamente alle politiche di sviluppo regionale, sapendo interpretare e valorizzare un'accezione ampia del diritto allo studio universitario in termini di opportunità e di destinatari.

Il diritto allo studio universitario rappresenta infatti non solo un principio sancito dalla Costituzione per rendere effettivo il diritto di ognuno a raggiungere i più alti gradi dell'istruzione rimuovendo tutti gli ostacoli al loro successo formativo ma anche un presupposto fondamentale per favorire la crescita del capitale umano e lo sviluppo economico e sociale del territorio che sempre più oggi deve fondarsi sulla capacità di essere attrattivo. È in questa logica che deve essere inteso l'investimento nella promozione, nell'ampliamento e nella qualificazione del sistema di accoglienza regionale.

L'Emilia-Romagna è tra le regioni con il più alto numero di studenti iscritti all'Università e con il più alto numero di idonei alle borse di studio: l'attrattività del territorio necessita di spazi per l'accoglienza abitativa ma anche spazi che possano rafforzare la vocazione alla collaborazione ed elaborazione di idee innovative da parte dei giovani universitari che le vivono; spazi che possano trasformarsi in incubatori di idee, spazi aperti a sostegno della formazione e della progettualità degli studenti, sempre più connessi anche con altri servizi.

La Regione Emilia-Romagna ha sempre ritenuto necessario investire sulla conoscenza e sul sapere come leve per la crescita e la competitività del sistema economico produttivo. Favorire la crescita significa infatti investire in conoscenza, ricerca ed innovazione e costruire un sistema educativo e formativo che accompagni l'individuo per tutto l'arco della vita, in un'ottica di pari opportunità.

Gli studenti sono una risorsa, fonte di nuove idee, energia e creatività in grado di far ripartire il Paese.

È fondamentale l'impegno sul diritto allo studio anche in ambito nazionale affinché con adeguate risorse statali siano garantiti i benefici e non vengano penalizzati gli studenti di quelle Regioni, tra cui la Regione Emilia-Romagna, che hanno investito in modo continuativo consistenti risorse proprie e hanno ottenuto livelli eccellenti in termini di servizio e copertura degli idonei, anche attraverso l'integrazione del sistema delle Università.

In ambito nazionale è ancora presente un contesto normativo di transizione per la mancata compiuta definizione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) in attuazione della Legge 30 dicembre 2010, n. 240, rinviata ad una delega legislativa esercitata dal Governo con il decreto legislativo n. 68 del 2012.

Il presente Piano è definito a partire dai dati qualitativi e quantitativi di quanto realizzato nel precedente periodo di programmazione, dati contenuti nella relazione prevista dalla clausola valutativa, di cui all'art. 28 comma 2 della Legge regionale n. 15/2007 e ss.mm.ii., presentata a maggio 2018 alla Commissione assembleare Cultura, Scuola, Formazione, Lavoro, Sport e Legalità.

La conoscenza di questi dati rappresenta la base di partenza per la definizione degli obiettivi e delle priorità della programmazione del prossimo triennio.

Nei successivi paragrafi verranno ripresi i dati di maggior rilievo già presenti nella citata relazione, arricchiti e completati con l'aggiornamento di quanto realizzato nel periodo successivo e con i risultati di ulteriori analisi e indagini realizzate.

1. GLI STUDENTI UNIVERSITARI IN ITALIA E NEL PANORAMA EUROPEO

Nell'a.a. 2017/2018 risultavano iscritti negli Atenei italiani circa 1,7 milioni di studenti (con l'esclusione di master e dottorati). Di questi, più di un milione (circa il 63% del totale) è iscritto a corsi di laurea di durata triennale, circa il 18% a corsi biennali e il 18,5% a corsi a ciclo unico. Marginale (0,10%) è la quota di studenti iscritti a corsi non riformati.

A livello nazionale la numerosità degli iscritti, con l'eccezione dell'a.a. 2016/2017, è in costante decrescita dall'a.a. 2005/2006 nel quale si è raggiunto il valore massimo degli iscritti in concomitanza con gli effetti temporanei della riforma del 3+2 *(Rapporto Anvur 2018).*

Secondo *l'Indagine Eurostudent 2016-2018* - che disegna il profilo dello studente universitario italiano e lo confronta con quello dei suoi colleghi di altri 27 Paesi europei - gli studenti universitari italiani hanno un'alta propensione allo studio, il loro impegno in termini di ore infatti è del 30% maggiore della media europea e considerano la laurea come un traguardo da integrare con percorsi di formazione post-universitaria (oltre la metà degli studenti prosegue gli studi dopo la laurea).

L'Indagine evidenzia che la progressiva crescita della componente femminile nella popolazione studentesca, che si era registrata nei precedenti decenni, è al momento sostanzialmente azzerata. È confermato anche che, in alcuni gruppi disciplinari, sussiste un divario di genere, con corsi a forte prevalenza maschile nella macro-area tecnico-scientifica e corsi a forte prevalenza femminile in quella delle scienze umane e sociali.

La diversificazione della composizione sociale della popolazione studentesca italiana risulta essere superiore alla media europea Eurostudent.

Ciò conferma il valore che gli studenti e le loro famiglie continuano a riconoscere all'istruzione come motore di sviluppo individuale e sociale e come strumento di mobilità sociale.

Gli studenti universitari in Italia partecipano a programmi di mobilità all'estero, a conferma di una sempre maggiore vocazione alla dimensione internazionale, attitudine che diventa valore aggiunto nei successivi percorsi di inserimento nel mercato del

lavoro. Gli studenti che hanno svolto percorsi di mobilità con studio all'estero sono quasi il 10%; se si considerano anche le altre esperienze di studio, quali tirocini, periodi di ricerca, Summer school e corsi di lingue, la quota arriva a circa il 17% del totale, in generale con una maggior propensione ad esperienze internazionali per gli studenti delle Lauree Magistrali.

La mobilità "organizzata", vale a dire realizzata nell'ambito di programmi e progetti promossi e gestiti dall'Unione europea, da istituzioni internazionali e nazionali, dalle Università o dagli Enti per il diritto allo studio universitario, continua a crescere, pur limitatamente, grazie alla dotazione finanziaria dei programmi esistenti, alla diversificazione delle possibilità offerte e all'effetto determinato dai servizi di supporto assicurati ai partecipanti. Francia, Germania, Regno Unito e Spagna si confermano i Paesi meta principale della mobilità studentesca italiana, anche se si delinea la tendenza a muoversi verso un maggior numero di destinazioni nell'Unione Europea e verso nuovi Paesi quali Russia e Cina.

In generale gli studenti, durante il loro percorso formativo, spesso tendono a contribuire economicamente all'impegno familiare con lavori part-time. Le condizioni socio-economiche generali e in particolare quelle della famiglia di provenienza, infatti, rappresentano elementi determinanti per la scelta dell'Università e spesso anche del modo in cui affrontarla. Ne consegue una scelta sempre più consolidata del pendolarismo (percentuale del 50% a livello nazionale) come strategia per affrontare il percorso di studi. Soprattutto nell'area del Nord-ovest il pendolarismo è una soluzione praticabile per molti studenti, favorita anche da una sviluppata rete locale di trasporti.

Importanti fattori di scelta dell'Ateneo sono l'offerta di borse di studio e di servizi per la didattica, le caratteristiche del contesto urbano e sociale in cui si colloca l'Ateneo, oltre alle condizioni che favoriscono maggiori opportunità di lavoro.

23	l'età media degli iscritti a corsi di laurea
69,0	la percentuale di studenti con genitori non laureati
49,8	la percentuale di studenti pendolari extraurbani durante il periodo delle lezioni
33,5	la percentuale di studenti fuori sede durante il periodo delle lezioni
23,9	la percentuale di studenti che svolgono lavori retribuiti oltre a studiare
43,6	il tempo medio in ore/settimana per lezioni e studio individuale
62,8	la percentuale di studenti soddisfatti del carico di lavoro per lo studio
61,8	la percentuale di studenti che intendono continuare gli studi dopo la laurea
73,3	la percentuale di entrate degli studenti "fuori casa" provenienti dalle famiglie di origine
8,3	la percentuale di entrate degli studenti "fuori casa" provenienti dall'aiuto pubblico

262	la spesa media mensile (in euro) per l'alloggio degli studenti "fuori casa"
35,9	la percentuale della spesa media mensile per l'alloggio degli studenti "fuori casa"
37,5	la percentuale di studenti che hanno fruito di almeno un aiuto economico
3,2	la percentuale di studenti che alloggiano in una residenza dsu
10,0	la percentuale di studenti che hanno avuto l'esonero totale da tasse e contributi
8,7	la percentuale di studenti che hanno ottenuto una borsa di studio del Diritto allo studio

Fonte: Indagine Eurostudent 2018

Ulteriori caratteristiche degli studenti universitari in Italia sono contenute nell'*Indagine Almalaurea 2018* sul profilo dei Laureati 2017.

L'indagine prende in considerazione 276.195 laureati nell'anno solare 2017 in 74 Atenei, tra questi vi sono sei Atenei (tra cui Bologna) che nel 2017 contavano 10 mila laureati.

Il 57% del complesso dei laureati del 2017 sono laureati di primo livello, il 13% magistrali a ciclo unico, il 29% magistrali biennali.

Le laureate rappresentano nel 2017 il 59,2% del totale; a partire dall'a.a. 1991/92, le immatricolate superano gli immatricolati.

Si rileva una forte differenziazione nella composizione per genere dei vari ambiti disciplinari. Nei corsi di primo livello le donne costituiscono la forte maggioranza nei gruppi insegnamento (93,6%), linguistico (83,6%), psicologico (80,0%) e professioni sanitarie (69,8%). Invece esse risultano una minoranza nei gruppi ingegneria (26,1%), scientifico (28,2%) ed educazione fisica (31,6%).
I giovani di origine sociale meno favorita, i cui genitori svolgono professioni esecutive (operai ed impiegati esecutivi), nel 2017 sono il 21,8%. Pur essendo di poco superiore (22,4%) l'incidenza di figlie e figli di estrazione sociale elevata (con genitori imprenditori, liberi professionisti e dirigenti), la differenza rispetto ai giovani di una più bassa estrazione sociale si riscontra nella maggiore propensione di scelta (33% contro 15%) per le lauree magistrali a ciclo unico.

Questi dati rispecchiano efficacemente il peso dell'origine sociale sulle scelte e sulle possibilità di completare con successo un percorso di istruzione universitaria. L'iscrizione ai percorsi a ciclo unico comporta inevitabilmente una previsione di investimento di durata maggiore rispetto alle lauree di primo livello, investimento che spesso proseguirà con ulteriori corsi di specializzazione. È anche per questo motivo che i laureati magistrali a ciclo unico costituiscono una popolazione di estrazione sociale relativamente elevata, in particolare quelli del gruppo medico.

Per esaminare la capacità attrattiva del sistema universitario italiano, è interessante considerare la cittadinanza dei laureati:

gli studenti internazionali incidono per il 3,5% sul complesso dei laureati.

In Italia il numero dei laureati è ancora inferiore a quello degli altri Paesi europei. Considerando gli indicatori della Strategia Europa 2020, riportati nella successiva Tabella 1 e nei successivi grafici, in particolare in Italia la percentuale di giovani tra i 30 e i 34 anni che possiedono un titolo di laurea (dato 2018) si attesta al 27,8% ed è ancora distante dall'obiettivo di raggiungere il 40% di laureati entro il 2020, a fronte del valore europeo del 39,9%.

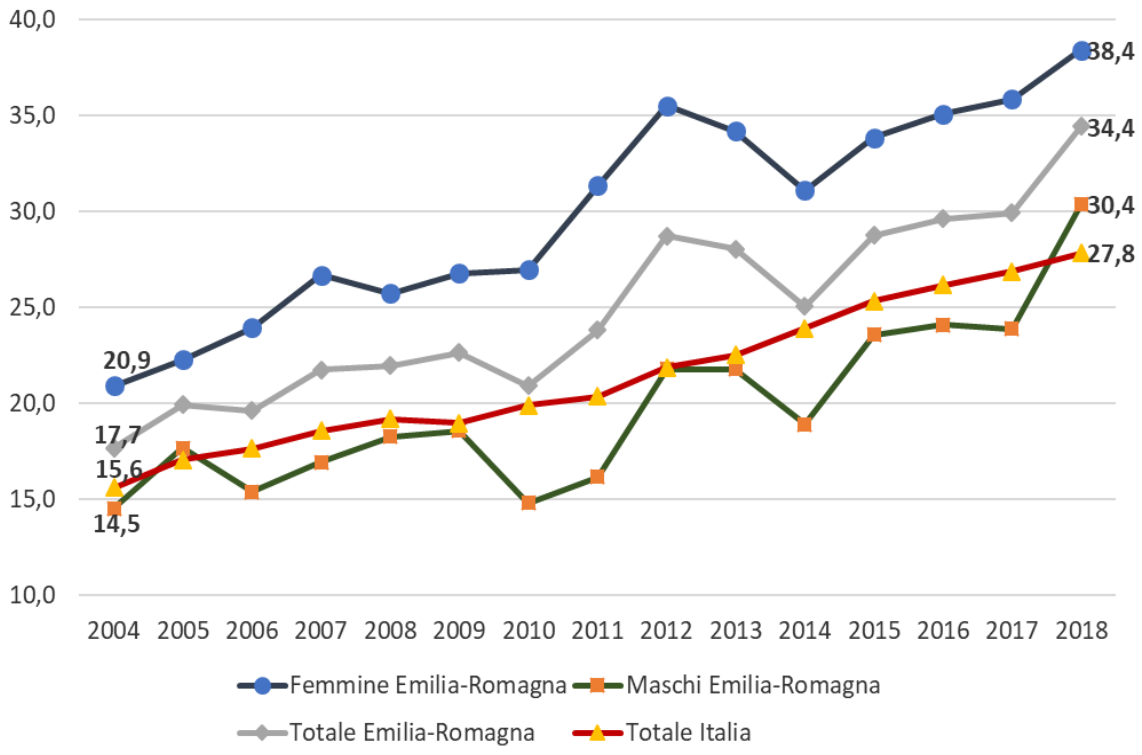
Tab 1. - Indicatori strategia Europa 2020 Regione Emilia-Romagna

Indicatori	Target UE	Target Italia	Livello attuale	
Istruzione terziaria (% popolazione 30-34 anni con istruzione terziaria)	40%	26-27%	Emilia-Romagna (2018)	34,4%
			Femmine	38,4%
			Maschi	30,4%
			Italia (2018)	27,8 %
			Europa 28 (2017)	39,90%

Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Eurostat

In Emilia-Romagna il tasso di istruzione terziaria, pari al 17,7% nel 2004, ha mantenuto un trend crescente attestandosi su un dato al 2018 del 34,4%.

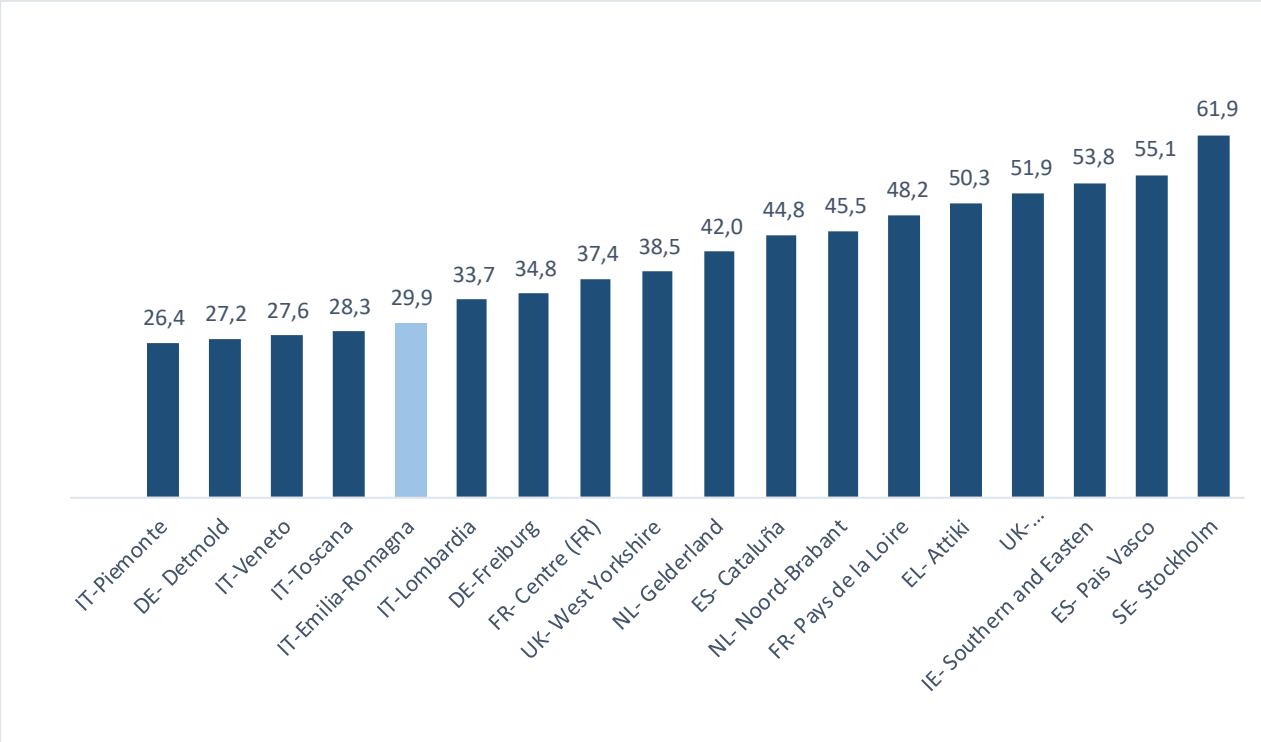
Grafico 2 – Tasso di istruzione universitaria



Nel grafico 3 si riporta il confronto con le regioni europee che registrano un tasso pari ad almeno il 26,4% nell'anno 2017.

Grafico 3 – Istruzione universitaria 30-34 anni – 2017

Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Eurostat



2. L'EMILIA-ROMAGNA: UNA REGIONE ATTRATTIVA DI CITTÀ UNIVERSITARIE

In Emilia-Romagna i quattro Atenei pubblici di antica tradizione, le sedi decentrate dell'Università Cattolica e del Politecnico di Milano e le Istituzioni dell'Alta Formazione artistica e musicale rappresentano centri eccellenti sia per la didattica che per la ricerca a livello nazionale e internazionale.

Con i suoi circa 165 mila iscritti – il 9% degli iscritti in Italia – la regione Emilia-Romagna ha registrato nell'a.a. 2017/2018, in confronto con le altre regioni, il maggior incremento di studenti rispetto al precedente anno accademico 2016/2017 (Tabella 2). Complessivamente, infatti, l'incremento di studenti iscritti a livello nazionale è di oltre 54.000 e di questi il 27% è rappresentato da quelli iscritti in Emilia-Romagna. In termini assoluti è il maggiore incremento tra tutte le regioni.

Dal 2015 ad oggi gli studenti iscritti nelle Università dell'Emilia-Romagna sono passati da 144 mila a circa 165 mila, con un aumento di oltre 20 mila: è come se questa regione avesse un Ateneo in più.

Tab.2 - Confronto studenti universitari iscritti in Italia – aa.aa. 2016/17 e 2017/18

Regioni	N° studenti iscritti aa 2017/2018	N° studenti iscritti aa 2016/2017	Incidenza variazione iscritti sul totale nazionale	Variazione assoluta aa 2017/2018 2016/2017
ABRUZZO	50.507	51.086	-1,1%	-579
BASILICATA	8.130	7.211	1,7%	919
CALABRIA	46.956	45.677	2,3%	1.279
CAMPANIA	213.866	204.641	16,9%	9.225
EMILIA ROMAGNA	164.583	149.943	26,8%	14.640
FRIULI VENEZIA GIULIA	32.586	32.116	0,9%	470
LAZIO	251.929	261.374	-17,3%	-9.445
LIGURIA	35.805	34.251	2,8%	1.554
LOMBARDIA	301.620	290.343	20,7%	11.277
MARCHE	50.951	50.113	1,5%	838
MOLISE	8.395	7.306	2,0%	1.089
PIEMONTE	127.669	118.990	15,9%	8.679
PUGLIA	90.070	87.483	4,7%	2.587
SARDEGNA	42.112	41.845	0,5%	267
SICILIA	121.248	120.614	1,2%	634
TOSCANA	126.357	120.403	10,9%	5.954
UMBRIA	26.023	25.699	0,6%	324
VALLE d'AOSTA	1.185	1.125	0,1%	60
VENETO	117.641	112.871	8,7%	4.770
TOTALE	**1.817.633**	**1.763.091**	**100%**	**54.542**

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati MIUR

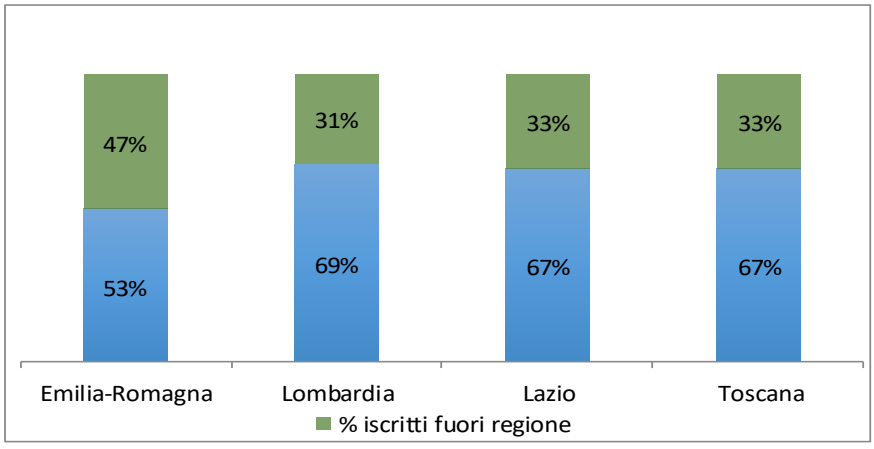
In Emilia-Romagna è elevata la presenza di studenti fuori sede, ovvero provenienti da provincia diversa da quella di sede del corso: mediamente sono circa due terzi del numero totale di iscritti a livello regionale.

Inoltre, nell'a.a. 2017/2018, la percentuale di studenti residenti nel territorio è stata del 53% ed è pari al 47% la mobilità in ingresso misurata dalla percentuale di studenti provenienti da altre regioni e altri Paesi.

Come risulta dal Grafico 4, l'incidenza degli studenti fuori regione in Emilia-Romagna sugli iscritti è più elevata (mediamente del 15% in più) rispetto ad altre regioni che hanno un alto numero di iscritti (Lombardia, Lazio e Toscana).

Grafico 4 – Confronto iscritti in regione/fuori regione a.a. 2017/18

Fonte: Dati MIUR – Elaborazione Regione Emilia-Romagna.

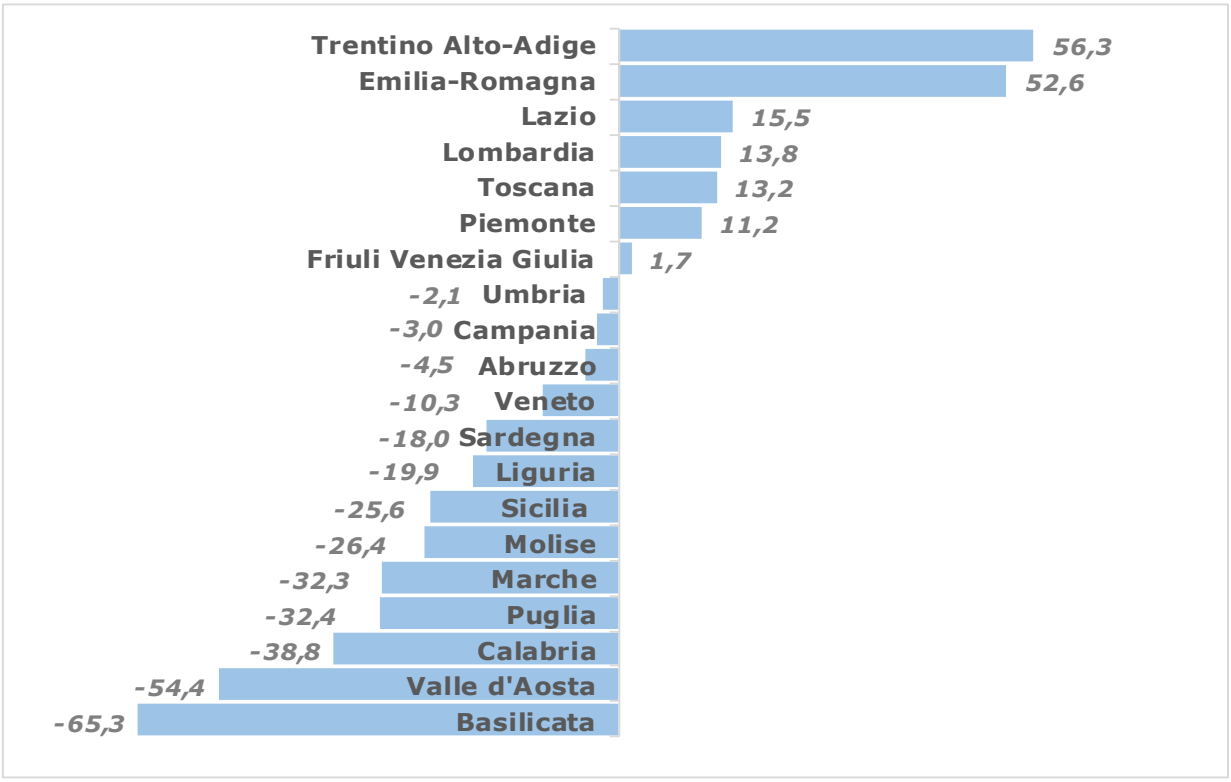


Confrontando i dati sulla mobilità in ingresso e in uscita è possibile calcolare il "saldo migratorio per regione", misurando la quota di immatricolati nella regione in rapporto al numero di quelli residenti (Grafico 5).

Le regioni con Atenei maggiormente attrattive sono il Trentino Alto Adige e l'Emilia-Romagna, mentre le regioni maggiormente in perdita sono la Basilicata, la Valle d'Aosta e la Calabria.

Grafico 5 - Rapporto tra Immatricolati nella regione e immatricolati residenti (a.a. 2017/18)

Fonte: Rapporto Anvur 2018 - elaborazione su dati Anagrafe Nazionale Studenti



Il diritto allo studio universitario interessa anche il Sistema dell'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (AFAM), istituito con la legge n. 508 del 21 dicembre 1999, che comprende le Accademie di Belle Arti (statali e legalmente riconosciute), gli Istituti Superiori di Studi Musicali (ISSM), gli ISIA - Istituti Superiori per le Industrie Artistiche, le Accademie di Danza, e di Arte Drammatica.

Sul territorio nazionale sono presenti 131 Istituzioni (di cui 80 statali e 51 non statali) con circa 87.000 iscritti, di cui il 70% iscritto ai corsi di diploma accademico di I e II livello ed il restante 30% ai corsi della fascia pre-accademica (presenti negli ISSM e dell'Accademia di Danza).

Alle dodici Istituzioni del territorio regionale (cinque Conservatori, quattro Istituti Superiori di Studi Musicali, un ISIA e 2 Accademie) sono iscritti circa 6.500 studenti che rappresentano il 7,5% del dato nazionale. Tra questi sono circa

3.800 gli iscritti ai corsi accademici, di cui il 21% sono studenti internazionali.

I dati sopraripportati confermano che il sistema universitario regionale è caratterizzato da una forte attrattività, risultato anche delle politiche e di servizi attivati sia dagli Atenei che dalla Regione attraverso l'Azienda regionale per il diritto agli studi superiori ER.GO. L'elemento di forza è proprio rappresentato dall'integrazione dei sistemi per realizzare una rete di servizi ed interventi che pone al centro lo studente, in un'ottica di forte cooperazione con le città che sempre più devono essere città universitarie e non solo sedi di università.

L'afflusso costante e consistente di giovani con una elevata formazione rappresenta infatti per le città un fattore strategico per lo sviluppo demografico, sociale ed economico.

Con questa consapevolezza la Regione investe e continua investire sull'accoglienza: accoglienza non è solo il servizio rivolto agli studenti aventi diritto ma anche la capacità e l'attitudine di connotare le città universitarie come città aperte e solidali.

La letteratura recente, così come i rapporti ANVUR, mostra che i fattori di scelta degli Atenei da parte degli studenti sono l'ampia e differenziata offerta di corsi e la qualità degli atenei, ma anche le condizioni del mercato del lavoro e il livello della qualità della vita. Tra i fattori di scelta poi risulta determinante l'offerta di servizi rivolti agli studenti ed in particolare la continuativa offerta e l'alto livello dei servizi per il diritto allo studio.

L'Emilia-Romagna si colloca tra le poche Regioni italiane che e sono riuscite sempre a garantire un beneficio a tutti gli studenti idonei, destinando proprie risorse al diritto allo studio, con continuità e nonostante l'instabilità e le incertezze del finanziamento nazionale.

3. LA PROGRAMMAZIONE DEL TRIENNIO 2016/2018: OBIETTIVI ATTESI E RISULTATI CONSEGUITI

Il Piano del diritto allo studio universitario relativo al triennio 2016/2018 individuava quale obiettivo prioritario la promozione di condizioni di parità di diritti per gli studenti in tutto il territorio regionale per il conseguimento dei più alti livelli formativi, con particolare attenzione agli studenti capaci, meritevoli e privi di mezzi, confermando il raggiungimento della più ampia copertura degli studenti idonei alle borse di studio.

Ulteriori obiettivi attesi avevano a riferimento la qualificazione e il rafforzamento delle ulteriori azioni volte a promuovere l'apertura internazionale nonché a valorizzare la dimensione formativa e di comunità delle residenze universitarie nonché il

sostegno ai servizi e alle azioni di orientamento e accompagnamento al lavoro di laureandi e laureati. Il Piano impegnava a proseguire nell'azione di semplificazione dei procedimenti e degli adempimenti per gli studenti.

Come detto sopra, la Relazione in risposta alla clausola valutativa prevista dalla Legge regionale n. 15/07 e ss.mm.ii., ha permesso di fare il punto rispetto agli importanti risultati raggiunti con la precedente programmazione 2016/2018 e di darne ancor più valore attraverso il confronto contesto nazionale.

Tab. 3- Percentuale di copertura degli idonei per regione

	A.A. 2014-2015	A.A. 2015-2016	A.A. 2016-2017	A.A. 2017-2018
EMILIA-ROMAGNA	100,0	100,0	100,0	100,0
BASILICATA	100,0	100,0	100,0	100,0
VALLE d'AOSTA	100,0	100,0	100,0	100,0
LIGURIA	100,0	100,0	100,0	100,0
UMBRIA	100,0	100,0	97,9	100,0
TOSCANA	91,9	94,5	91,6	100,0
VENETO	88,2	98,1	100,0	100,0
FRIULI VENEZIA GIULIA	98,1	99,2	98,5	100,0
MARCHE	97,4	97,4	97,6	100,0
LOMBARDIA	90,6	95,3	96,1	100,0
LAZIO	65,5	92,9	68,4	100,0
PUGLIA	75,4	100,0	100,0	100,0
ABRUZZO	97,1	95,5	94,5	100,0
MOLISE	72,6	65,4	92,5	92,3
SARDEGNA	63,9	98,6	98,5	100,0
PIEMONTE	85,0	100,0	100,0	100,0
CAMPANIA	48,5	73,2	54,3	100,0
CALABRIA	39,6	62,6	72,1	100,0
SICILIA	28,7	61,6	74,7	68,31
ITALIA Valore Medio	73,9	90,1	87,9	96,5

Regioni che hanno sempre coperto il 100% degli idonei negli anni considerati

Fonte: Elaborazione dati MIUR.

Come dimostrano le tabelle 3 e 4, la Regione Emilia-Romagna è tra le poche Regioni che hanno garantito nel tempo la copertura totale degli idonei, un risultato conseguito grazie ad un investimento economico crescente nella piena valorizzazione del dialogo con gli Atenei. Inoltre, presenta il maggior numero di studenti idonei (in possesso di predeterminati requisiti di merito e di reddito) e beneficiari rispetto alle altre Regioni e si colloca al quarto posto rispetto al numero degli studenti iscritti, dopo Lombardia, Lazio e Campania.

Nel confronto con le Regioni che hanno il maggior numero di studenti universitari iscritti, l'Emilia- Romagna registra infatti la maggior spesa per borse di studio e il maggior numero di studenti idonei: nell'a.a. 2017/2018 in Emilia-Romagna la spesa si è attestata su oltre 80 milioni di euro.

Tab.4 - Iscritti, idonei e benefici concessi in Italia nell'a.a. 2017/18

Regioni	N° idonei	N° BDS concesse	Spesa per BDS *	% copertura	FIS 2018 Fondo statale Integrativo per DSU	N° studenti iscritti	N° posti alloggi solo a studenti idonei
ABRUZZO	5.431	5.431	19.929.510,15	100,00%	7.658.407,48	50.507	219
BASILICATA	1.297	1.297	3.710.730,00	100,00%	1.576.815,28	8.130	46
CALABRIA	9.219	8.942	35.797.459,64	97,00%	16.319.364,88	46.956	1.575
CAMPANIA	16.500	16.500	43.858.956,40	100,00%	9.195.728,88	213.866	519
EMILIA ROMAGNA	21.135	21.135	80.273.302,77	100,00%	28.213.956,00	164.583	3.148
FRIULI VENEZIA GIULIA	4.952	4.952	17.277.961,36	100,00%	7.141.663,63	32.586	785
LAZIO	20.502	20.502	77.748.426,81	100,00%	22.656.943,25	251.929	2.089
LIGURIA	3.174	3.174	10.930.495,00	100,00%	3.942.867,35	35.805	785
LOMBARDIA	21.109	20.532	75.360.736,80	97,27%	16.110.022,58	301.620	3.317
MARCHE	5.414	5.414	24.109.388,88	100,00%	10.496.352,80	50.951	2.237
MOLISE	640	591	1.995.587,05	92,34%	960.090,51	8.395	0
PIEMONTE	12.261	12.261	42.968.569,20	100,00%	12.409.302,12	127.669	2.103
PUGLIA	15.828	15.828	48.863.749,60	100,00%	19.456.344,36	90.070	1.812
SARDEGNA	8.049	8.049	20.534.433,80	100,00%	12.020.813,83	42.112	1.073
SICILIA	18.773	12.823	40.661.150,60	68,31%	25.934.307,39	121.248	1.817
TOSCANA	13.482	13.482	52.021.682,00	100,00%	23.711.619,85	126.357	5.248
UMBRIA	4.338	4.338	15.890.855,45	100,00%	6.736.953,65	26.023	990
VALLE d'AOSTA	160	160	506.480,00	100,00%	175.964,22	1.185	0
VENETO	12.160	12.160	37.972.263,20	100,00%	12.639.854,01	117.641	1.240
TOTALE	**194.424**	**187.571**	**650.411.738,72**	**96,48%**	**237.357.372,08**	**1.817.633**	**29.003**

Fonte: Elaborazione su dati MIUR

**Si tratta di spesa figurativa in sede di calcolo di riparto del FIS – Fondo Integrativo Statale 2018*

A livello nazionale i dati sottolineano come le politiche e le scelte operate dalla Regione Emilia-Romagna abbiano consentito di far fronte alla crescita di studenti idonei alla borsa e abbiano consentito di ottenere, in virtù dell'impegno finanziario profuso, anche considerevoli quote di Fondo statale per il diritto allo studio universitario (Tabella 5).

Tab. 5 - Fondo Integrativo Statale - Stanziamenti dal 2002 al 2018

Anno	FIS stanziamento nazionale in euro	FIS assegnato alla RER in euro	% assegnazione a RER su totale
2002	125.808.900,00	13.516.506,30	10,70%
2003	124.453.000,00	10.813.205,04	8,70%
2004	144.208.000,00	17.581.367,43	12,20%
2005	147.092.000,00	14.065.093,94	9,60%
2006	177.000.000,00	17.049.051,55	9,60%

2007	166.871.000,00	13.639.241,24	8,20%
2008	151.986.000,00	13.302.050,39	8,80%
2009	246.459.482,00	23.748.171,17	9,60%
2010	96.699.843,00	11.240.904,71	11,60%
2011	98.579.402,00	13.352.851,86	13,50%
2012	162.861.740,00	20.003.235,00	12,30%
2013	149.243.878,00	16.002.588,00	10,70%
2014	162.666.308,00	27.473.754,21	16,90%
2015	162.037.005,00	21.979.003,37	13,60%
2016	216.814.548,00	27.811.697,77	12,80%
2017	222.814.548,00	25.895.465,17	11,60%
2018	237.357.372,08	28.213.956,00	11,90%

Fonte: Miur

Come si evidenzia dall'andamento del Fondo Integrativo Statale, dalla sua istituzione nel 2002 fino al 2018, la Regione Emilia-Romagna ha ottenuto in media oltre l'11% del totale e oltre il 13% solo negli ultimi cinque anni, risultato d'eccellenza nel panorama nazionale grazie a politiche che hanno visto la valorizzazione del diritto allo studio, attraverso costanti investimenti.

In particolare, nell'ultimo a.a. 2018/2019 la Regione ha ritenuto opportuno destinare anche ulteriori risorse pari a Euro 7 milioni di euro di cui al Programma Operativo Fondo Sociale Europeo per sostenere l'obiettivo di incrementare il tasso di partecipazione dei giovani all'alta formazione universitaria attraverso la concessione di borse di studio.

Nella tabella 6 viene tracciato il numero dei beneficiari di borsa di studio (distinguendo tra fuori sede, pendolari e in sede) in Emilia-Romagna a partire dall'a.a. 2014/2015: si evidenzia un trend crescente del numero degli idonei e conseguentemente della spesa complessiva.

Tab.6- Borse di studio in Emilia-Romagna

Anno Accademico	**N° idonei**	*In sede* (1)	*Fuori sede* (2)	*Pendolari* (3)	**Totale**	**% copertura**	**Spesa in denaro e servizi (in milioni di euro) (4)**
a.a. 14/15	**19.265**	7.571	9.267	2.427	**19.265**	100%	73,5
a.a. 15/16	**17.232**	7.294	7.783	2.155	**17.232**	100%	64,9
a.a. 16/17	**20.950**	8.425	9.885	2.640	**20.950**	100%	80,8
a.a 17/18	**21.135**	7.332	11.272	2.531	**21.258**	100%	81,3
a.a. 18/19	**22.945**	8.284	11.849	2.812	**22.945**	100%	89,4

(1) Per studenti "In sede" si intendono gli studenti residenti nel Comune sede del corso di studio frequentato, nonché quelli residenti in un Comune la cui distanza dalla sede del corso frequentato sia percorribile, con i mezzi pubblici, in un tempo inferiore ai 45 minuti.
(2) Per studenti "Fuori sede" si intendono gli studenti residenti in un Comune la cui distanza dalla sede del corso frequentato sia percorribile, con i mezzi pubblici, in un tempo superiore a novanta minuti e che prendano alloggio nei pressi della sede universitaria a titolo oneroso e per un periodo non inferiore a dieci mesi.

(3) Per studenti "Pendolari" si intendono gli studenti residenti in un Comune la cui distanza dalla sede del corso frequentato sia percorribile, con i mezzi pubblici, in un tempo compreso fra 45 e 90 minuti.

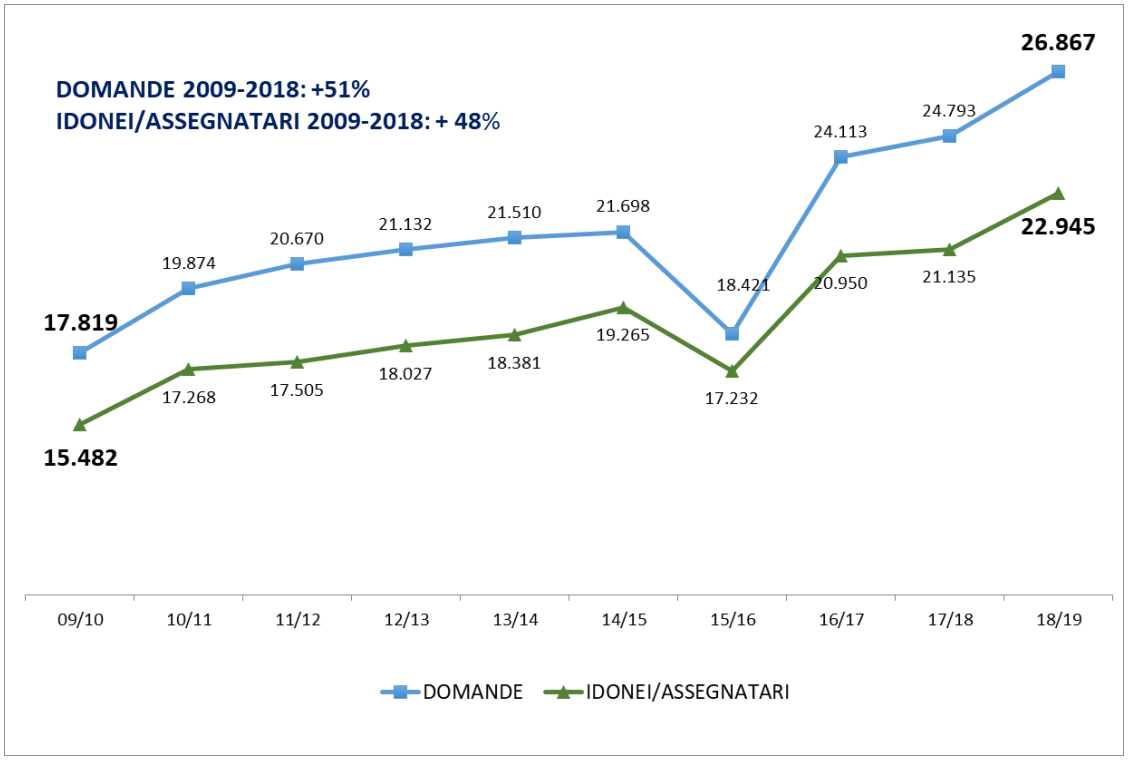
(4) La borsa di studio è un beneficio rappresentato da un mix di denaro e servizi (ristorativo e abitativo)

Fonte: Dati ER.GO Regione Emilia-Romagna

I successivi Grafici riportano i dati riferiti al decennio 2009/2018, caratterizzato da un incremento del 48% degli studenti idonei ed assegnatari, del 53% degli studenti beneficiari fuori sede e dell'aumento della relativa spesa per borse di studio (in denaro e servizi) di quasi 30 milioni di euro (da 60 a 89,4 milioni di euro).

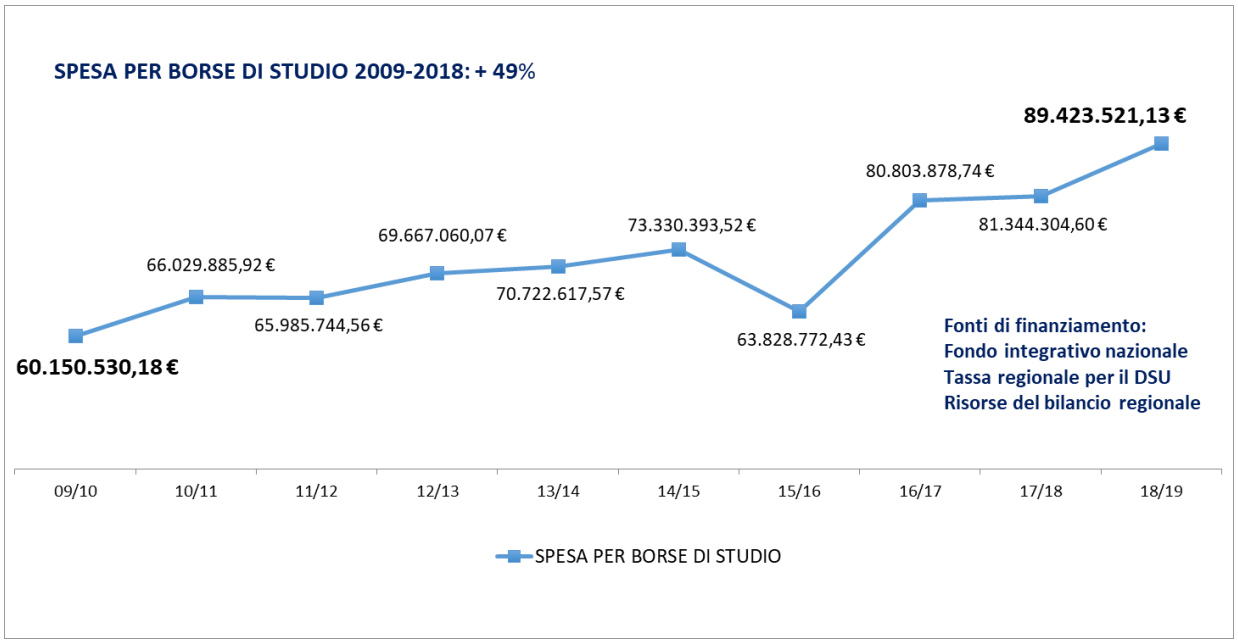
La diminuzione degli idonei che si è verificata nell'a.a. 2015/2016 è unicamente conseguente all'impatto delle nuove disposizioni statali in materia di Isee sui requisiti di accesso economico al beneficio. Nell'anno successivo è stata aggiornata la soglia economica per l'accesso ai benefici.

Grafico 6 – Trend domande/Idonei/Beneficiari di borsa di studio ER.GO 2009-2018



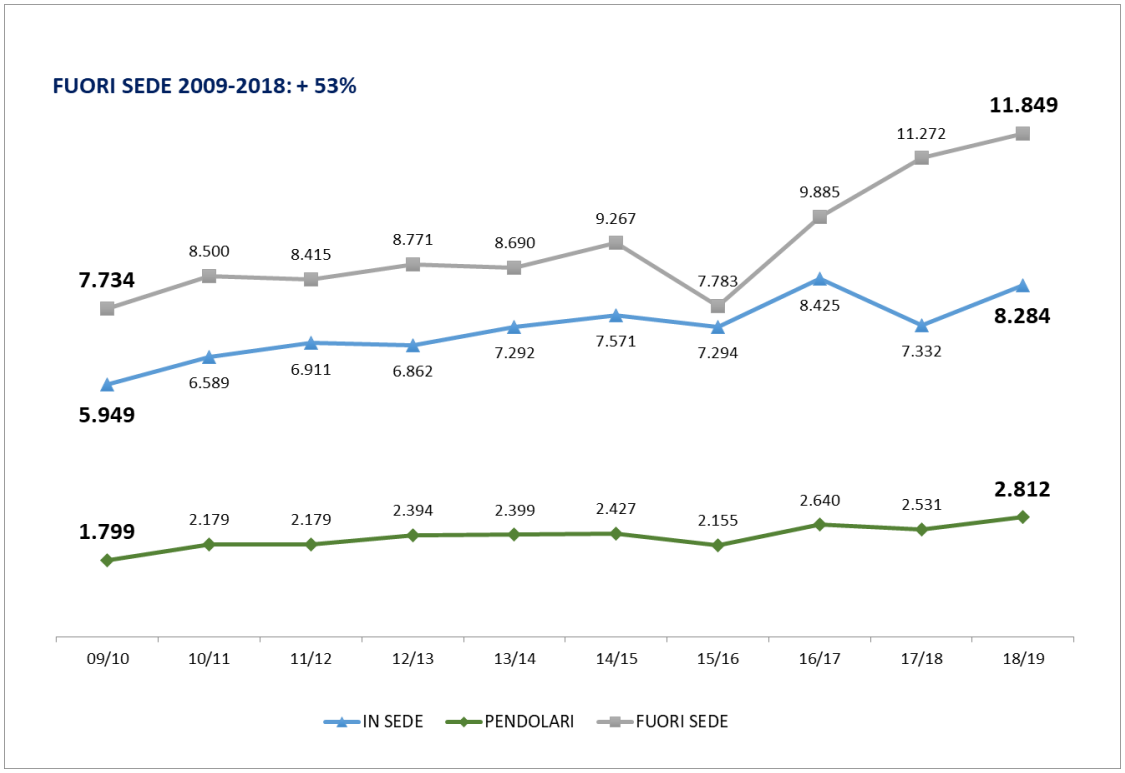
Fonte: Dati ed elaborazione ERGO

Grafico 7 – Progressione della spesa per borse di studio 2009-2018



Fonte: Dati ed elaborazione ERGO

Grafico 8 – Numero studenti beneficiari fuori sede



Fonte: Dati ed elaborazione RER-ERGO

La descrizione degli interventi e dei servizi a favore degli studenti si arricchisce con quelli riferiti ai servizi per l'accoglienza.

L'attuale disponibilità abitativa di ER.GO sul territorio regionale è complessivamente pari a 3.491 posti letto, così distribuiti per sede.

Tab. 7 - Posti letto disponibili ER.GO a.a. 2018/2019

Sede	Numero posti letto
Bologna	1.599
Cesena	22
Forlì	120
Rimini	90
Ferrara	285
Modena	624
Reggio Emilia	131
Parma	618
Piacenza	2
TOTALE REGIONE	**3.491**

Fonte: Dati ERGO

I punti ristorativi attivi sul territorio regionale sono attualmente 99, di cui 2 a Bologna, 17 a Ferrara, 13 a Modena, 6 a Parma, 2 a Piacenza, 11 a Reggio Emilia, 7 a Cesena, 3 a Forlì, 5 a Ravenna, 9 a Rimini, 3 a Ozzano dell'Emilia e 3a Imola, 4 a Faenza 4, e 1 Rovigo.

I punti ristorativi gestiti tramite convenzione sono 86. Completano l'offerta di spazi adibiti al consumo dei pasti 9 servizi di ristoro presenti a Bologna, Cesena, Modena, Parma, Ravenna, Rimini e Mantova.

Di seguito si riporta il dato relativo ai pasti consumati negli esercizi 2017 e 2018.

Tab. 8 - Pasti consumati negli esercizi 2017 e 2018

SEDE	TOTALE 2018	TOTALE 2017
Bologna	627.337	481.960
Cesena	95.651	91.568
Forlì	152.037	140.920
Ravenna	55.929	52.412
Rimini	151.596	145.913
Parma	405.760	454.353
Reggio Emilia	97.427	81.440
Modena	637.841	524.525
Ferrara	192.702	143.414
TOTALE REGIONE	**2.416.280**	**2.116.505**

Fonte: Dati ERGO

ER.GO negli ultimi anni ha incrementato in modo significativo l'offerta ristorativa con l'apertura di nuove mense a Ferrara e a Forlì, oltre che di diversi punti Pausa Pranzo. Il nuovo affidamento del servizio presso La Scuderia a Bologna ha rappresentato l'occasione per potenziare la qualità con un'offerta molto ricca e variegata che si accompagna a proposte culturali e di intrattenimento. Anche i servizi ristorativi sono interessati dalla valorizzazione polifunzionale degli spazi, così come i servizi abitativi.

4. ER.GO AZIENDA REGIONALE PER IL DIRITTO AGLI STUDI SUPERIORI

ER.GO è stata istituita con la Legge della Regione Emilia-Romagna 27 luglio 2007 n. 15, che ha contestualmente soppresso le preesistenti Aziende del diritto allo studio universitario di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia e Parma.

E' un ente dipendente dalla Regione, dotato di personalità giuridica, di autonomia amministrativa, patrimoniale, organizzativa, contabile e finanziaria.

La legge istitutiva definisce le finalità, le tipologie di intervento, nonché i rapporti con la Regione, sia in termini di programmazione che di controllo. Mentre il funzionamento dell'Azienda, la sua articolazione territoriale e le competenze dei suoi organi (Direttore, Comitato, Collegio dei Revisori) sono disciplinati dallo Statuto, dal Regolamento di contabilità e dei contratti e dagli altri regolamenti interni.

Con la legge n. 15/2007 la Regione ha inteso creare un sistema integrato di interventi e servizi per il diritto allo studio universitario con standard quanti/qualitativi omogenei sul territorio regionale. Questo si è reso possibile con un'unica governance dell'ente e attraverso una significativa razionalizzazione delle risorse finanziarie, umane e strumentali. Con questa scelta la Regione ha rappresentato nel panorama nazionale un modello, anticipando soluzioni analoghe adottate nel corso degli anni successivi anche da altre Regioni.

Una successiva, significativa, evoluzione della vita istituzionale di ER.GO è avvenuta con la Legge Regionale 18 giugno 2015, n. 6 che, tra l'altro, ha soppresso gli organi politici (Presidente e Consiglio di amministrazione), confermando e rafforzando la natura gestionale-operativa dell'ente. Un'Azienda di servizi, braccio operativo della Regione nel sistema della formazione universitaria. Questa connotazione, accompagnata dall'istituzione di un Comitato consultivo, composto dai delegati dei Rettori di tutte le università presenti nel territorio regionale e dal Presidente della Consulta degli studenti, ha altresì rafforzato una funzione implicita di integrazione tra i servizi del diritto allo studio di competenza regionale con quelli offerti da altri soggetti istituzionali, in primis le Università.

ER.GO ha sede legale a Bologna e sedi operative a Cesena, Ferrara, Modena, Reggio Emilia, Parma, con punti informativi a Forlì, Ravenna e Rimini. Alcuni servizi rivolti alla generalità degli studenti, quali l'orientamento, sono erogati anche a Piacenza agli studenti del Politecnico e dell'Università del Sacro Cuore di Milano.

Il personale dell'Azienda è di 143 unità di cui 2 dirigenti, compreso il Direttore. Il personale è dislocato nelle diverse sedi territoriali per la gestione dei servizi ivi presenti: informazione, orientamento, accoglienza, ecc…. Sono invece centralizzate le funzioni più propriamente amministrative, gestione delle risorse umane, finanziarie, SIA, nonché il coordinamento generale di tutti i servizi.

L'omogeneità delle prestazioni a livello regionale non necessariamente comporta una identità di azione in tutte le sedi. Fatta salva l'uniformità di trattamento, sostanzialmente garantita da un unico bando di concorso, l'organizzazione e declinazione specifica dei servizi tiene conto della specificità dei diversi insediamenti universitari. Questo consente non solo di calibrare meglio l'azione sulla base delle effettive necessità, garantendo un miglioramento delle prestazioni complessive, ma anche di mantenere un buon tasso di innovazione e sperimentazione, secondo un approccio evolutivo del diritto allo studio. Ogni innovazione che non sia dettata da disposizioni normative vincolanti viene introdotta inizialmente in una sola sede, scelta per alcune sue caratteristiche peculiari che la rendano adatta a quanto si vuole realizzare. Una volta valutata l'efficacia e la sostenibilità anche dal punto di vista finanziario l'iniziativa viene poi estesa a tutte le sedi. Questo approccio è uno dei valori aggiunti esito dell'attuale assetto istituzionale e si accompagna a significative economie di scala nella gestione dei servizi. Entrambi questi elementi sono leve che saranno messe in campo per dare attuazione ai contenuti della presente programmazione. A questo proposito è bene evidenziare l'ingente patrimonio immobiliare gestito a vario titolo dall'Azienda: immobili in proprietà, in concessione gratuita, in locazione, il cui valore ammonta a oltre 210 milioni di euro e la cui articolazione territoriale tocca pressoché tutti gli insediamenti universitari della Regione.

È un patrimonio dedicato prioritariamente ai servizi di accoglienza la cui conduzione ordinaria deve necessariamente accompagnarsi a azioni di investimento per mantenere buoni standard qualitativi e prestazionali. Si tratta infatti di una delle risorse più importanti per la realizzazione della missione istituzionale e, quindi, anche per la presente programmazione.

5. IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO IN EMILIA-ROMAGNA: UN SISTEMA INTEGRATO REGIONALE

Uno degli elementi caratterizzanti il diritto allo studio universitario regionale è rappresentato dalla realizzazione di un vero sistema integrato di attori, risorse e strumenti.

Questa specificità, che si distingue nel panorama nazionale, rappresenta uno dei fattori di qualità delle politiche del diritto allo studio della Regione.

In questi ultimi anni l'azione di rete e l'integrazione tra i soggetti coinvolti si è rafforzata a partire dalla qualificazione e dal rafforzamento dei processi di confronto e collaborazione istituzionale.

La Conferenza Regione-Università (CRU), di cui alla Legge regionale n. 6/2004, istituita con funzioni di proposta e consultive nelle materie connesse alle attività delle Università e, in particolare, nelle materie della cultura, della ricerca e dell'innovazione tecnologica, del sistema formativo e della sanità, rappresenta la sede per rafforzare e alimentare un dialogo continuativo in materia di diritto allo studio universitario con tutti gli Atenei presenti sul territorio regionale.

Con la Legge Regionale n. 6 del 18 giugno 2015, oltre alle Università di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia e Parma, sono state coinvolte formalmente anche le due Università lombarde, Cattolica e Politecnico di Milano, con sede anche in Emilia-Romagna.

Le ulteriori modifiche introdotte dalla Legge regionale n. 6/2015 di modifica della governance di ER.GO sono state tese a rafforzare il legame dell'Azienda con le Università del territorio e con gli studenti, secondo il modello di un'Azienda a cui è affidata una funzione prettamente gestionale. La Conferenza Regione-Università ha poi ritenuto di rafforzare il ruolo di indirizzo e di collegamento con il Comitato istituito dalla Legge regionale n. 6/2015 presso ER.GO e composto dai Rettori delle Università con sede in Emilia-Romagna e dal Presidente della Consulta regionale degli studenti.

Fondamentale il ruolo della Consulta regionale degli studenti, istituita dalla Legge regionale n. 15/2007, che coinvolge gli studenti designati dai Consigli studenteschi universitari, e che garantisce il confronto e il dialogo con gli studenti chiamati all'espressione di pareri e alla formulazione di proposte riguardanti gli interventi da attuare e i servizi.

Per rafforzare la dimensione di accoglienza è inoltre strategico il legame con la Conferenza regionale dei Comuni con sede universitaria, istituita dalla stessa Legge regionale n. 15/07 e composta dai Sindaci o delegati dei Comuni interessati, che svolge

funzioni consultive, di confronto e collaborazione istituzionale nelle materie della legge.

La recente innovazione normativa in materia di tasse universitarie e relative esenzioni (cosiddetta no tax area) è stata interpretata dagli Atenei regionali come un ulteriore significativo segmento del diritto allo studio, prendendo, in alcuni casi, a riferimento il requisito economico per l'accesso alla borsa di studio come requisito per l'esonero totale dal pagamento delle tasse universitario.

La costruzione di un sistema integrato di gestione dei benefici, volto a ridurre gli oneri a carico degli studenti e delle istituzioni coinvolte, ha portato alla piena valorizzazione dei servizi di ER.GO con conseguente rafforzamento della connessione tra i diversi strumenti ed interventi per diritto allo studio universitario. Il trend di crescita delle domande degli ultimi anni ne è una chiara dimostrazione. Complessivamente il volume delle domande trattate da ER.GO per i diversi benefici era pari a n. 40.519 nel 2016, n. 88.693 nel 2017 e n. 102.871 nel 2018.

È la stessa offerta formativa universitaria regionale che, pur nel rispetto del principio fondamentale della autonomia degli Atenei, sta esprimendo negli ultimi anni un'interessante capacità di organizzazione integrata su alcuni temi di interesse generale per il contesto socio-economico della Regione, quali ad esempio i corsi interateneo. Un esempio tra gli altri il programma MUNER che, avviato nel 2017, prevede l'offerta di due corsi di laurea internazionali e inter-universitari in Advanced Automotive Engineering e Advanced Automotive Electronic Engineering, unici nel panorama italiano e straniero, che coinvolgono Università di Bologna, Università di Ferrara, Università di Modena e Reggio Emilia, Università di Parma e le imprese automobilistiche che rappresentano l'eccellenza del Made in Italy nel mondo: Automobili Lamborghini, Dallara, Ducati, Ferrari, Haas, Magneti Marelli, Maserati, Toro Rosso, HPE Coxa.

Le politiche regionali di valorizzazione della collaborazione tra gli Atenei nella chiave di valorizzazione delle specializzazioni e delle complementarietà, che guardano all'attrattività e all'apertura del sistema regionale dell'alta formazione e della ricerca, richiedono la capacità di pensare e attivare nuovi modelli di organizzazione dei servizi agli studenti che fruiscono di una offerta che si completa nei diversi luoghi e sedi regionali.

In questo l'Azienda ER.GO deve svolgere una funzione importante per l'organizzazione di servizi che diventano sempre più elementi che concorrono all'attrattività di una regione che esprime eccellenze formative in un contesto capace di accogliere e includere anche la componente internazionale degli studenti.

6. GLI OBIETTIVI PRIORITARI DELLA PROGRAMMAZIONE DEL TRIENNIO 2019/2021

Il diritto allo studio universitario in Emilia-Romagna è uno strumento fondamentale delle politiche regionali per l'occupazione, l'innovazione e lo sviluppo coeso.

Investire nel diritto allo studio significa garantire equità sociale e valorizzare pienamente e attrarre talenti e sostenere la crescita del capitale umano e significa altresì sostenere economicamente gli studenti capaci, meritevoli e privi di mezzi nell'accesso e nella prosecuzione nei più alti livelli di istruzione.

Obiettivo generale che guida l'azione regionale di programmazione e attuazione, e la definizione dei criteri di attribuzione dei benefici, è garantire l'accesso ai benefici della più ampia platea degli studenti aventi diritto.

Se il diritto allo studio è prima di tutto uno strumento di equità per le persone è altresì un fattore di crescita e di sviluppo di una comunità e di un territorio.

Permette alle persone di esprimere le proprie attitudini, le proprie capacità e di costruire e investire nel proprio percorso individuale formativo e professionale e pone le condizioni affinché l'investimento individuale, unitamente all'impegno e all'investimento pubblico possa essere un fattore di benessere per la collettività.

Occorre continuare ad investire sui giovani della nostra regione e attrarre talenti che scelgono di formarsi e di crescere anche professionalmente in una regione che tiene insieme, per una crescita comune, autonomie educative ed imprese di eccellenza, in una visione condivisa di sviluppo e occupazione.

Una visione condivisa da tutti i firmatari del focus Giovani Più del Patto per il lavoro: Regione, Parti sociali, Enti locali, Università e terzo settore con un impegno della Regione ad "*investire ulteriormente sul sistema di servizi ed interventi per il diritto allo studio universitario. Obiettivi prioritari sono confermare il raggiungimento della più ampia copertura degli studenti idonei alle borse di studio, promuovere l'internazionalizzazione degli atenei regionali, valorizzare la dimensione comunitaria e formativa delle residenze universitarie, sostenere servizi e azioni di orientamento e accompagnamento al lavoro di laureandi e laureati, proseguire nell'azione di semplificazione dei procedimenti e degli adempimenti per gli studenti. Obiettivo condiviso dai firmatari è sostenere i giovani nei percorsi universitari e rendere maggiormente attrattive le università regionali potenziandone i servizi.*"

I benefici economici per quanto sopra specificato rappresentano un dispositivo fondamentale che deve essere accompagnato da adeguati servizi e opportunità che permettano di costruire città

universitarie attrattive e attraenti, di promuovere condivisione tra gli studenti in una dimensione di comunità territoriale aperta e dialogante, di creare, trasferire e rendere disponibili ai sistemi produttivi territoriali conoscenze e competenze per mantenere e trasferire nella nostra regione processi produttivi ad alto valore aggiunto.

I benefici e servizi che si intende garantire per il triennio 2019/2021, sostenendone la qualificazione, il potenziamento nonché l'eventuale diversificazione, sono di seguito definiti, per macro ambiti in funzione dell'obiettivo specifico atteso:

- promozione, valorizzazione e sostegno dell'attrattività di talenti sul territorio regionale e della positiva integrazione tra popolazione studentesca e comunità locali, anche ai fini di promuovere la partecipazione responsabile degli studenti alla comunità regionale;
- qualificazione e rafforzamento di servizi e azioni di orientamento alla formazione e misure di accompagnamento agli studenti e potenziamento della dimensione internazionale.

La programmazione degli interventi guarda alla necessaria introduzione e ulteriore rafforzamento:

- di modalità di liquidazione dei benefici a favore degli studenti che riducano le attese e pertanto la necessità di poter disporre di altre risorse;
- di procedure semplificate per la richiesta e l'accesso ai benefici ridurre gli adempimenti a carico degli studenti;
- di processi e procedure di attuazione che tendano a ridurre gli oneri a carico degli enti coinvolti, Regione, ER.GO., Atenei, al fine di massimizzare le risorse finalizzate ai benefici agli studenti.

6.1 I BENEFICI ECONOMICI A FAVORE DEGLI STUDENTI

L'impianto del diritto allo studio universitario della Regione Emilia-Romagna, basato sulla legge regionale n. 15/2007, attribuisce un peso rilevante al criterio del merito e alla continuità nel percorso universitario con l'obiettivo sotteso di sostenere e favorire il completamento degli studi con successo ed in tempi brevi. Ai sensi di quanto previsto dalla normativa l'idoneità al beneficio in accesso al percorso universitario è determinata per le matricole in funzione dei requisiti di reddito, fermo restando che l'effettivo riconoscimento e mantenimento del beneficio è determinato in funzione dei requisiti di merito. Il dispositivo regionale estende agli studenti iscritti ad anni successivi la verifica del merito ex post, oltre quella ex ante. Obiettivo è nel corso degli studi permettere di poter accedere con continuità ai benefici in funzione dei meriti in ciascun anno conseguiti.

Una previsione normativa che valorizza il merito e che richiede altresì la piena responsabilizzazione e l'impegno degli studenti e a fronte della quale la Regione ha garantito il massimo impegno ad erogare un beneficio al 100% degli idonei, per reddito e merito.

Un principio che, opportunamente supportato da azioni dirette anche di accompagnamento e supporto ai singoli studenti rese disponibili da ER.GO., ha permesso di conseguire l'obiettivo atteso del completamento degli studi come attestato del trend in continua riduzione del numero di posizioni di revoca di borsa di studio anche a fronte dell'aumento degli studenti beneficiari.

6.1.1 Borse di studio

La percentuale di studenti che hanno confermato la borsa di studio, dato che rileva la continuità e regolarità del percorso di studio, registra una crescita costante: negli anni accademici 2016/2017 e 2017/2018 il dato si attesta su un valore medio dell'86% con un incremento di 4 punti percentuali rispetto al dato medio del triennio precedente. Un risultato conseguito parallelamente al rafforzamento delle misure di sostegno allo studio poste in campo da ER.GO quali colloqui personalizzati per studenti in difficoltà, incontri formativi sul metodo di studio, nella logica di agire il sostegno al diritto allo studio come misura integrata di benefici e servizi e supporti, nonché, nella logica della piena collaborazione con gli Atenei azioni per attivare i servizi di tutoraggio universitario.

Con continuità e senza ridurre il proprio impegno la Regione ha garantito ingenti risorse per le politiche del diritto allo studio, ritenendo prioritario il raggiungimento della più ampia copertura degli idonei, con riguardo alle borse di studio per studenti capaci, meritevoli e privi di mezzi. Inoltre, la capacità di fare sistema con le Università del territorio ha permesso di affrontare situazioni contingenti attivando un fattivo concorso finanziario degli Atenei.

L'importante risultato di garantire un beneficio a favore della totalità degli studenti idonei è stato ottenuto grazie al mantenimento dell'impegno finanziario regionale e alla politica di razionalizzazione delle spese attuata dall'Azienda regionale per il diritto agli studi superiori, nonché alla collaborazione con gli Atenei della regione.

La presente programmazione triennale 2019/2020 si fonda sui risultati conseguiti e sulla qualità, efficacia ed efficienza dei processi di attuazione che, unitamente al vigente quadro normativo e regolatorio nazionale, costituiscono la cornice di riferimento. Preme ricordare che il quadro normativo nazionale è, come già specificato in premessa, ancora incompiuto in quanto la piena riforma della disciplina del diritto allo studio universitario come disposta dal D. Lgs. 68/2012 necessità della adozione dei decreti attuativi in materia di Livelli Essenziali delle

Prestazioni, LEP, che attengono tra gli altri alla definizione degli importi delle borse e dei criteri di idoneità.

Per quanto riguarda i benefici concessi agli studenti, al fine di promuovere condizioni di parità di diritti per gli studenti in tutto il territorio regionale per il conseguimento dei più alti livelli formativi, si individua prioritario garantire l'accesso ai benefici della più ampia platea degli studenti aventi diritto. Tale obiettivo può essere perseguito non solo attraverso l'ottimale utilizzo di tutti gli strumenti finanziari disponibili, ma anche ponendo in essere misure di riadeguamento degli importi degli interventi a concorso, fatto salvo il rispetto dei limiti previsti dalla normativa di riferimento.

Nella logica della massima valorizzazione delle risorse finanziarie e dei servizi che possono essere utilmente resi disponibili a favore degli studenti - in sede, fuori sede e pendolari - con l'obiettivo di ampliare la platea degli studenti e di garantire l'equità, la borsa di studio sarà costituita nel concorso tra risorse finanziarie trasferite e servizi abitativi e/o ristorativi fruibili gratuitamente.

Al fine di valorizzare specificità e opportunità territoriali potranno essere attivate esperienze diversificate a seconda del contesto di riferimento, anche in ragione della diversa consistenza dei servizi presenti.

La platea dei destinatari sarà costituita avendo a riferimento i diversi segmenti che costituiscono la formazione di livello universitario, diversificando in funzione dei beneficiari la tipologia di intervento prevista.

Concorrono al finanziamento delle borse di studio oltre al gettito della tassa regionale per il diritto allo studio universitario, attualmente pari a euro 140,00, e alle risorse del Fondo integrativo Statale anche:

- risorse proprie dell'Azienda ER.GO destinate al pagamento delle borse di studio e degli altri interventi economici
- risorse regionali che per il triennio 2019-2020-2021 saranno almeno pari a 20,5 milioni di euro annui e adeguate a corrispondere alla domanda degli aventi diritto.

6.1.2 Modalità e strumenti di composizione e attribuzione dei benefici

Al raggiungimento dell'obiettivo della massima copertura della platea degli idonei potranno contribuire tutti i soggetti ed enti del territorio, quali Università, Enti locali, Fondazioni in una logica di collaborazione capace di ampliare e di qualificare il sistema integrato del diritto allo studio universitario regionale, in termini di soggetti che si impegnano a esserne parte attiva e di risorse complessive rese disponibili.

Con lo stesso obiettivo di massima copertura ER.GO potrà rendere disponibili per il finanziamento delle borse di studio e degli altri interventi economici eventuali proventi derivanti dalla valorizzazione economica delle proprie competenze e degli spazi destinati ad una fruizione diversa da quella dell'utenza studentesca.

Congiuntamente all'obiettivo di sostenere la massima copertura degli aventi diritto, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, potranno essere attivate, anche in via sperimentale, modalità di assegnazione dei benefici che concorrano a promuovere la continuità dei percorsi e il successo formativo.

Si tratta ad esempio di sperimentare modalità, quali assegnazioni pluriennali, che concorrano a creare le condizioni per garantire agli studenti maggiore continuità nell'erogazione dei benefici e maggiori certezze alle famiglie riguardo agli interventi di supporto allo studio, con l'obiettivo di incentivare e promuovere il successo formativo degli studenti. Alla definizione di tali modalità, dei relativi criteri, nonché degli strumenti e indicatori di monitoraggio e valutazione, necessari per attivare, anche in via sperimentale, modelli innovativi nella gestione degli interventi provvederà con propri atti la Giunta regionale.

Compatibilmente con le risorse disponibili potranno inoltre essere previsti specifici interventi finalizzati a sostenere studenti che evidenzino specifiche situazioni di bisogno, in linea di continuità e di sviluppo con le sperimentazioni di "un diritto allo studio personalizzato" attivati e valutati negli ultimi anni. Tali interventi hanno permesso e dovranno continuare a permettere di agire in modo specifico e mirato in risposta situazioni personali e/o familiari di difficoltà valorizzando il principio generale che connota il diritto allo studio regionale come un sistema di servizi e non solo di benefici economici capace di valorizzare l'integrazione delle competenze, degli strumenti e delle risorse di ciascun attore del sistema, nel rispetto delle proprie competenze, per supportare gli studenti nel conseguimento del successo formativo.

6.2 MISURE PER L'ATTRATTIVITA' E PER L'INTEGRAZIONE TRA GLI STUDENTI E IL TERRITORIO

Il diritto allo studio in Emilia-Romagna non consiste esclusivamente in un sostegno economico allo studente per consentire la prosecuzione negli alti livelli di istruzione ma deve concorrere altresì a creare le condizioni per poter vivere la realtà e il contesto sociale e culturale territoriale, sentendosi parte della comunità e delle città.

Tale condizione deve e può costituire un valore aggiunto sia per gli studenti, che scelgono il territorio regionale quale sede di studio, che per gli stessi territori che offrono ospitalità e

servizi in un'ottica di scambio tra risorse, know-how ed esperienze.

Obiettivo è continuare a investire per rendere disponibili politiche e azioni mirate a rafforzare una positiva integrazione tra studenti e comunità locali.

La capacità delle città di essere a tutti gli effetti città universitarie attrattive e inclusive, e non solo città sedi di percorsi universitari, trova criticità e opportunità nella qualità dei servizi abitativi che rende disponibili.

6.2.1 Spazi e servizi

Gli standard relativi alla residenzialità collettiva non riguardano solo la dimensione strutturale (distribuzione degli spazi, dimensioni, ecc), ma anche e sempre di più l'organizzazione dei servizi che ne caratterizzano la dimensione relazionale, di socializzazione e formativa.

Valorizzare gli spazi fisici come "luoghi di aggregazione, di socializzazione e di formazione" permette di sostenere tutti gli studenti nei propri percorsi di studio.

Tale obiettivo sarà perseguito nei processi di organizzazione degli spazi all'interno delle residenze, prevedendo in particolare la presenza di luoghi deputati allo studio o ad attività ricreative anche per consentirne la massima fruizione da parte di una platea di studenti più ampia rispetto agli assegnatari di alloggio. Le strutture abitative, secondo questa concezione, diventano luoghi aperti e polifunzionali volti a soddisfare non solo il bisogno abitativo.

In questa logica saranno perseguiti gli obiettivi condivisi nel Focus Giovani Più nella consapevolezza che i giovani, e tra questi gli studenti universitari, "*hanno bisogno di spazi che possano facilitare le relazioni e la loro crescita individuale e sociale, spazi polifunzionali e condivisi che riescano ad intercettare al meglio le richieste e le necessità di un mondo eterogeneo e in costante evoluzione e a creare ambienti e contesti favorevoli alla creazione di progetti professionali fondati sull'ibridazione di culture, esperienze, competenze e relazioni*". Accanto ai luoghi inseriti nelle strutture abitative occorre valorizzare e integrare l'offerta costituita da "*coworking, fablab, sale prove, Informagiovani, laboratori aperti, così come gli spazi di aggregazione previsti dalla L.R. 14/2008 che, promuovendo socializzazione favoriscono la costruzione di relazioni, esperienze e contatti spesso decisivi per la maturazione dei giovani e dei loro progetti professionali, hanno risposto a questa esigenza, diventando sempre di più spazi di comunità, in cui si condividono saperi ed esperienze, si promuovono la creatività e l'innovazione, si valorizzano i talenti, si sostiene la costruzione di progetti di natura imprenditoriale, si attivano*

percorsi di formazione e di orientamento al lavoro, si costruiscono relazioni con realtà europee ed internazionali.".

6.2.2 Modelli collaborativi per ampliamento dei potenziali beneficiari

Le politiche volte a qualificare e ampliare gli spazi per il perseguimento degli obiettivi sopra delineati dovranno essere definite e attivate nella stretta collaborazione e nella piena condivisione con gli Enti locali e con i diversi soggetti pubblici e privati potenzialmente coinvolti.

In particolare, al fine di potenziare la positiva integrazione tra la popolazione studentesca e le comunità locali, potranno essere sperimentati nuovi modelli gestionali dei servizi con l'apertura degli spazi alla più ampia platea di utenti, a potenziare gli standard qualitativi dei servizi anche con la partecipazione attiva dell'utenza e qualificare l'offerta ristorativa con particolare riferimento ai più recenti insediamenti di strutture didattiche. Tali azioni, fondate sulla piena condivisione degli obiettivi e delle modalità di attuazione con gli Atenei, dovranno permettere inoltre di consolidare le azioni di razionalizzazione dei costi di gestione dei servizi e della loro valorizzazione economica.

Completano e integrano i servizi offerti i servizi ristorativi che, in continuità con quanto realizzato, devono essere ulteriormente qualificati e consolidati, anche per accompagnare gli sviluppi degli insediamenti universitari sul territorio.

Le azioni volte a sostenere l'innalzamento della qualità del servizio dovranno garantire l'attenzione all'economicità dello stesso. Si confermano inoltre le politiche di differenziazione tariffarie a favore degli assegnatari le borse di studio.

6.3 IL SISTEMA ABITATIVO REGIONALE

Per quanto riguarda i servizi abitativi, la cui disponibilità è descritta nel precedente paragrafo, negli ultimi anni l'offerta si è rivelata insufficiente pressoché in tutte le sedi, seppure con accentuazioni critiche diversificate a seconda dei contesti territoriali a fronte nel continuo incremento di studenti, con particolare riferimento ai fuori sede. Una domanda di soluzioni abitative proveniente dagli studenti universitari e pertanto non solo da parte di studenti destinatari dei servizi del diritto allo studio.

6.3.1 L'investimento per l'ampliamento dell'offerta abitativa

L'attrattività richiede un potenziamento dei servizi per l'accoglienza. La Regione ha dato una prima significativa risposta, sostenendo nella primavera del 2017 l'importante piano di candidature delle Università e di ER.GO, all'ultimo bando ministeriale ex Legge n. 338/2000 in materia di edilizia

universitaria. Università e Regione, hanno candidato progetti per la realizzazione di ulteriori posti letto per ampliare l'offerta abitativa e i servizi rivolti agli studenti, prioritariamente a quelli fuori sede.

Con decreto ministeriale del 12 dicembre 2018, pubblicato in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana Serie generale n. 75 del 29/3/2019 è stata approvata la graduatoria degli interventi di edilizia universitaria e di assegnazione all'Emilia-Romagna di un finanziamento di oltre 38 milioni di euro a fronte di un cofinanziamento della Regione, anche tramite ER.GO, pari a quasi 11 milioni di euro.

Gli interventi proposti renderanno disponibili ulteriori 558 posti alloggio sul territorio regionale, di cui 280 a Bologna, 87 a Parma, 75 a Reggio Emilia, 51 a Imola e 65 a Rimini. I primi interventi ad essere realizzati, in funzione degli esiti delle valutazioni e delle risorse rese disponibili dal Ministero, saranno, a Bologna, l'edificio Campus Baricentro, in via Belmeloro, per un totale di 59 posti, e la ristrutturazione a Imola del Campus Osservanza che amplierà l'offerta abitativa di ulteriori 51 posti. Seguirà a Parma il restauro conservativo dell'ex carcere giudiziario di San Francesco, dove si ricaveranno 87 nuovi posti alloggio. Altri interventi a Bologna riguarderanno la costruzione del nuovo edificio e del completamento dello studentato Battiferro, con i relativi servizi annessi per 131 posti alloggio e la demolizione e la ricostruzione dell'edificio Campus di via Filippo Re con 90 posti alloggio. A Rimini sarà ristrutturato Palazzo Lettimi, con lo studentato di 65 posti disponibili e i servizi annessi. ER.GO interverrà a Reggio Emilia, con il completamento dell'intervento su Villa Marchi, che permetterà di rendere disponibili 75 nuovi posti alloggio.

A fronte di eventuali ulteriori risorse che si renderanno disponibili, viene demandata alla Giunta regionale la definizione degli interventi e l'assegnazione a ER.GO del relativo finanziamento nel rispetto delle seguenti finalità e ordini di priorità:

- interventi di manutenzione straordinaria su immobili già esistenti adibiti o da adibire ad alloggi residenze per studenti universitari;
- interventi di recupero, ristrutturazione, restauro e risanamento per gli alloggi e le residenze di cui sopra compreso l'eventuale acquisto degli edifici oggetto dell'intervento;
- interventi di nuova costruzione o di ampliamento per la realizzazione di alloggi o residenze per studenti universitari compreso l'eventuale acquisto delle aree necessarie.

6.3.2 Nuovi modelli collaborativi per l'ampliamento dell'offerta abitativa

A fronte dell'aumento della domanda abitativa occorre valorizzare, nella piena collaborazione con gli Enti locali, il crescente interesse da parte di operatori economici, anche di livello internazionale, ad investire nelle città della regione per realizzare residenze universitarie.

È una nuova opportunità che potrà permettere nei prossimi anni non solo di dare una risposta alla domanda abitativa degli studenti ma anche di qualificare l'assetto e gli insediamenti delle nostre città. Una opportunità pertanto che richiede la massima attenzione delle istituzioni: la Regione si impegna pertanto a costruire un dialogo costruttivo con i deversi operatori economici per promuovere e monitorare soluzioni condivise.

L'impegno è a valutare attentamente tutte le modalità e le forme di integrazione con l'offerta abitativa per studenti gestita dal sistema pubblico, mettendo in valore quanto previsto dalla stessa Legge regionale in materia di Sistema Abitativo Regionale (SAR) (cfr. artt. 4 e 14 della L.R. 15/2007). In particolare, l'azione che impegnerà la Regione, nella piena collaborazione con ER.GO, sarà volta alla individuazione, anche in via sperimentale, di specifiche quantitative e qualitative che devono essere garantite dalle residenze collettive per studenti. Tali specifiche, che dovranno individuare i requisiti dei soggetti e delle strutture per l'accreditamento Sistema Abitativo Regionale saranno approvate con atto della Giunta regionale previo parere della competente Commissione Assembleare.

6.4 SERVIZI ORIENTATIVI E FORMATIVI PER L'OCCUPABILITA'

Nelle logiche di valorizzare la più ampia accezione del diritto allo studio e dei servizi connessi, ER.GO, sin dalla sua istituzione, ha sistematizzato e reso disponibili servizi di orientamento in ingresso e in uscita. Un percorso attuato nella integrazione e valorizzazione delle azioni e dei servizi offerti degli Atenei regionali promuovendo una diffusione territoriale che ha coinvolto tutte le sedi universitarie regionali, compresa la città di Piacenza.

I servizi sono stati progettati e resi disponibili a partire dalla piena valorizzazione delle diverse esperienze e dei diversi modelli che caratterizzano i diversi contesti territoriali sapendo corrispondere alle diverse vocazioni e promuovendo la piena valorizzazione delle azioni rese disponibili dai diversi soggetti. Questa impostazione ha permesso e dovrà continuare a permettere di sperimentare azioni e servizi anche innovativi in alcuni contesti locali per individuare solo successivamente una modellizzazione che ne consenta l'eventuale diffusione. Si ricorda a titolo di

esempio quanto realizzato a Modena per la promozione e del sostegno delle attività sportive.

Ulteriore impegno deve essere assicurato nella direzione di promuovere l'integrazione e la piena valorizzazione tra le diverse opportunità e diversi soggetti che sul territorio sostengono l'obiettivo di una piena partecipazione delle giovani generazioni alla crescita e allo sviluppo della comunità regionale.

In questa logica, e nella consapevolezza che occorre dare spazio e mettere in valore le competenze dei giovani, le loro aspettative, il loro impegno e la loro visione di futuro sarà perseguita la piena conoscenza e promozione delle opportunità dello strumento youngERcard, che consente alle ragazze e ai ragazzi che vivono e studiano in Emilia-Romagna di usufruire di agevolazioni per consumi culturali e acquisti e di agire un ruolo attivo nelle reti e relazioni territoriali.

6.4.1 Servizi orientativi in entrata e in uscita

L'orientamento è da intendersi come misura che accompagna i ragazzi già nella fase preliminare all'ingresso all'Università da intendersi anche come azione diffusa di informazione sul sistema dei servizi e opportunità del diritto allo studio. ER.GO garantisce la diffusione delle informazioni sapendosi integrare con le iniziative attivate degli Atenei, ad esempio mediante la partecipazione a incontri informativi con gli studenti, anche nelle scuole, l'organizzazione di brevi seminari nelle scuole sui servizi del diritto allo studio e sulle modalità di accesso.

Tra le misure di accompagnamento un ruolo di particolare rilievo assume l'orientamento in uscita verso il lavoro. Al fine di ampliare l'offerta, a valere sulle risorse del Fondo Sociale Europeo, la Regione ha finanziato servizi di orientamento specialistico, quali colloqui individuali e laboratori di gruppo sulla ricerca attiva del lavoro, che hanno permesso l'accesso a oltre 9.000 studenti.

Garantire e rendere disponibili servizi di accompagnamento al lavoro per gli studenti che hanno completato con merito il proprio percorso di studi significa mettere in valore l'investimento sostenuto. Significa rendere disponibili al sistema economico e produttivo regionale le competenze e i talenti dei giovani e favorire la permanenza dei giovani sul nostro territorio. In questa logica si collocano le azioni che, dopo una prima sperimentazione a Modena, sono oggi rese disponibili e saranno garantite nel prossimo triennio, a tutti gli studenti in alloggio impegnati nell'ultimo anno di corso. Agli studenti sarà offerto da ER.GO un percorso di orientamento al lavoro, eventualmente completato da un tirocinio formativo della durata massima di sei mesi, in attuazione di quanto previsto dalla Legge Regionale 15/2007.

6.4.2 Servizi per l'attrattività e l'internazionalizzazione

Secondo l'accezione ampia di diritto allo studio universitario ed in linea con le finalità della Legge regionale n. 15/2007 assume inoltre particolare rilevanza la dimensione internazionale della formazione universitaria da intendersi come un fattore di attrattività di giovani talenti e come una componente essenziale della formazione universitaria di tutti i giovani in un contesto aperto.

In accordo con le Università della regione e nella collaborazione attuativa saranno promossi e attivati interventi di supporto outgoing e incoming, nella consapevolezza che l'internazionalizzazione della formazione rappresenta al contempo condizione e obiettivo di "qualità", per la crescita personale e professionale e per concorrere agli obiettivi di promuovere l'integrazione culturale.

Al fine di rendere disponibili azioni per l'attrattività e l'accoglienza di studenti stranieri, saranno attivati in collaborazione con gli Atenei regionali di progetti di accoglienza e accompagnamento quali UNICORE University Corridors for refugees che vede la collaborazione dell'Università di Bologna, ER.GO, UNHCR, MAECI, Diocesi di Bologna, Caritas Italiana, Federmanager, Gandhi Charity, Manageritalia Emilia-Romagna, Next Generation Italy. In via sperimentale, e nella piena collaborazione con gli Atenei, potranno essere progettate iniziative volte a ridurre i costi connessi alla permanenza per l'intero ciclo di studi degli studenti stranieri. In particolare, si intende sperimentare una modalità per permettere l'acquisizione del titolo triennale valorizzando le potenzialità della rete e promuovendo l'accesso alle lauree magistrali.

6.4.3 Strumenti e modelli per la qualificazione dell'offerta

Le azioni prioritarie in tema di orientamento e misure di accoglienza che saranno attivate nel prossimo triennio sono le seguenti:

- potenziamento del servizio di orientamento in ingresso alle diverse opportunità di formazione terziaria nella piena integrazione e valorizzazione del ruolo di ER.GO quale componente del partenariato territoriale responsabile delle politiche e delle misure a sostegno del successo formativo;
- promozione e realizzazione di azioni di accompagnamento e orientamento in uscita con la finalità di promuovere la permanenza dei giovani sul territorio regionale completando e rafforzando le politiche per l'attrattività e perseguendo le politiche di sviluppo economico;
- rafforzamento e ulteriore qualificazione delle misure rivolte ai laureati che favoriscano un'esperienza formativa all'estero e che prevedano un rientro "accompagnato" sul territorio regionale al fine di rendere disponibile per il contesto socio economico

locale il patrimonio di competenze acquisito anche attivando progettualità a valere su bandi comunitari.

6.5 MISURE PER LA SEMPLIFICAZIONE E L'ACCESSIBILITA'

Proseguire nell'azione di semplificazione dei procedimenti e degli adempimenti per gli studenti rappresenta un obiettivo prioritario per l'attuazione delle azioni e degli interventi del prossimo triennio. La qualità dei procedimenti, secondo principi di accessibilità e di trasparenza, è garantita dalla adozione da parte di ER.GO delle carte di qualità dei diversi servizi. Uno strumento che, valorizzando la partecipazione e responsabilizzazione degli studenti permette di rendere trasparenti gli impegni di ER.GO a garantire gli standard quanti/qualitativi dei servizi.

Occorre continuare a perseguire gli obiettivi a favore di tutti gli studenti potenzialmente interessati ad accedere ai diversi servizi a partire dalla capacità di garantire e massimizzare la corretta diffusione delle informazioni in particolare nella fase di pre-immatricolazione.

6.5.1 Riduzione dei tempi

Ulteriore obiettivo è la riduzione dei tempi per la gestione dei procedimenti ed in particolare dei tempi di erogazione dei benefici.

Al fine di garantire la massima efficacia e tempestività nella concessione dei benefici, le verifiche sui requisiti stabiliti nei bandi devono essere espletate nei tempi più brevi possibili e gli esiti relativi ai controlli sui requisiti di merito devono essere comunicati agli studenti prima dell'erogazione del saldo della borsa di studio. Le procedure sono definite a partire dall'obiettivo di garantire agli studenti interessati la più ampia partecipazione al procedimento, in ogni sua fase.

6.5.2 Riduzione delle richieste agli studenti

Inoltre, proseguire nel potenziamento del sistema integrato ER.GO/Atenei costituisce un ulteriore elemento di semplificazione per l'accesso alle diverse prestazioni agevolate nell'ambito del diritto allo studio universitario. Permette infatti di ridurre le richieste agli studenti di trasmissione di dati e informazioni, nel rispetto delle disposizioni normative in materia di privacy. Tali processi di integrazione permettono altresì di valorizzare l'interazione strutturata con altri soggetti di riferimento, ad esempio con INPS attraverso la cooperazione applicativa, per acquisire direttamente, all'atto della domanda di beneficio, l'attestazione ISEE certificata, indispensabile per la valutazione dei requisiti economici.

6.5.3 Qualità, efficacia ed efficienza dei controlli

Le azioni di semplificazione del procedimento saranno altresì garantite con riferimento alle procedure connesse al controllo dei dati al fine di verificare la sussistenza dei requisiti di idoneità. Si specifica che il controllo del merito è di competenza degli Atenei mentre i controlli relativi ai dati ad esempio relativi alle condizioni economiche, al domicilio etc. sono di competenza di ER.GO. I controlli costituiscono un processo di fondamentale rilievo tenuto conto che in esito agli stessi possono derivare sia le procedure di revoca dei benefici, sia l'applicazione delle sanzioni previste dalla normativa. Per quanto concerne le procedure per la concessione o la revoca e restituzione dei benefici concessi, ER.GO, in continuità con quanto già attuato, stabilisce e pubblicizza i termini temporali entro i quali saranno espletati i controlli necessari a validare o a revocare i benefici.

6.5.4 Misure di sostegno e personalizzazione per la riduzione delle revoche e dell'impatto sui giovani e sulle famiglie

Con riguardo al complesso e delicato procedimento di recupero dei crediti sarà garantita l'adozione di misure flessibili dei piani di rateizzazione proposti alle famiglie prevedendo in particolare rate sostenibili e scadenze dilazionate nel tempo.

In casi di specifiche difficoltà potranno essere attivate modalità per adempiere alla restituzione di quanto fruito in denaro e servizi quali la sperimentazione di forme personalizzate di collaborazione volontaria degli studenti per attuare la compensazione di quanto dovuto.

Nella logica di prevenire situazioni che rendano necessario procedere alla revoca dei benefici saranno garantite, in continuità con quanto realizzato, soluzioni organizzative e gestionali che permettano un adeguato e puntuale monitoraggio delle posizioni debitorie e l'attivazione di tempestive azioni di accompagnamento e sostegno per gli studenti in maggiore difficoltà. Il "patto di servizio" è lo strumento entro cui collocare le diverse forme di impegno che gli studenti interessati sono chiamati ad assumere nella logica di piena responsabilizzazione.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Francesca Bergamini, Responsabile del SERVIZIO PROGRAMMAZIONE DELLE POLITICHE DELL'ISTRUZIONE, DELLA FORMAZIONE, DEL LAVORO E DELLA CONOSCENZA esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di legittimità in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2019/730

IN FEDE

Francesca Bergamini

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Morena Diazzi, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE ECONOMIA DELLA CONOSCENZA, DEL LAVORO E DELL'IMPRESA esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di merito in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2019/730

IN FEDE

Morena Diazzi

OMISSIS

L'assessore Segretario

Bianchi Patrizio

Servizi Affari della Presidenza

Firmato digitalmente dal Responsabile Roberta Bianchedi